

# Brugnaro sfida Casson candidati a confronto

L'imprenditore ha costruito la sua fortuna con il lavoro interinale  
Il senatore ed ex magistrato ci riprova e punta sulla sua credibilità

**BALLOTTAGGIO** » CINQUE GIORNI AL VOTO



**FELICE  
CASSON**

**Mi dimetterò subito da senatore, lavorerò a tempo pieno per la mia città. La gente giudichi i miei programmi e la mia storia**

► VENEZIA

L'ex magistrato, senatore del Pd da nove anni, prova a conquistare Ca' Farsetti. La parola d'ordine è «legalità, lavoro, cambiamento». Lo sostiene il centrosinistra, ma lui punta, come il suo avversario, al voto di opinione. Lo zoccolo duro del Pd ma anche - soprattutto - «i veneziani che vogliono cambiare senza consegnare la città alla destra e alla Lega di Salvini», come si legge nei manifesti di Casson. Una campagna elettorale sottotono, quella del senatore. Che ha evitato con cura polemiche e scontri frontali, dribblando l'aggressività e la grinta del suo avversario, ma anche le sfilate con gli esponenti di partito. È avanti di 10 punti sul suo avversario, 38 per cento contro il 29. «La sfida», dice, «è quella di portare a votare chi non c'è andato. Provo a stare tra la gente, a spiegare le mie proposte per rilanciare questa città a partire dal lavoro».

**Chi è.** Nato a Chioggia nel 1953 da una famiglia di pescatori, abita a Venezia da sempre. Fino al 2005 è stato in magistratura giudice istruttore poi

gip, dal 1993 al 2005 pubblico ministero. Nel suo lungo curriculum l'indagine su Gladio e sulla strage di Peteano, con la scoperta dei terroristi neofascisti che misero le bombe. Le inchieste sull'incendio della Fenice nel 1996 - anche qui con l'arresto dei colpevoli - la grande inchiesta sul Petrolchimico e i veleni di Marghera. Da senatore ha presentato progetti di legge sull'ambiente e l'amianto, la Legge speciale per Venezia.

**Doppio incarico.** Un tasto su cui gli avversari battono è quello del doppio incarico. «Mi dimetterò subito se eletto», dice Casson, «è previsto dalla legge. Mi impegnerò a tempo pieno per la mia città».

**Le alleanze.** Casson il 15 marzo ha stravinto le primarie del centrosinistra, battendo nettamente Nicola Pellicani, candidato della maggioranza Pd, e Jacopo Molina. Poi si è candidato a sindaco, appoggiato da sei liste. Il Pd, i socialisti, Verdi e Sel, Venezia Popolare. E la sua civica, risultata il secondo partito davanti al Pd e subito dietro la Lista Brugnaro. Richiesta evidente di civiche e di novità che viene dai cittadini veneziani. Che in queste elezioni hanno votato le elezioni prima dei partiti, tutti in netto calo di consensi.

**L'altra volta.** L'incubo per il Pd e per lo stesso Casson si chiama «2005». Allora Casson era stato candidato dal centrosinistra. Al ballottaggio era arrivato anche allora al 38 per cento, sconfitto poi da Massimo Cac-

ciari sostenuto dalla Margherita e dal centrodestra al ballottaggio per poco più di mille voti. «Ma da allora è cambiato tutto», dice Casson.

**Il Pd.** Nonostante l'arrivo del premier segretario Matteo Renzi con molti dei suoi ministri e il suo appoggio esplicito al candidato Casson, che pure lo aveva spesso criticato, il partito veneziano si è posizionato al di sotto delle aspettative. Terza forza politica fra le due civiche, con molti che sono rimasti a casa, andando a ingrossare le file dell'astensione arrivata al record del 41 per cento. In questi giorni il Pd ha messo in campo una mobilitazione straordinaria. «Se Casson non dovesse vincere», il messaggio che gira nel partito, «non sarà come nel 2005. Quando Cacciari recuperò quasi tutti gli aspiranti assessori e parlamentari, piazzandoli anche nei Cda delle partecipate. Per il Pd potrebbe essere crisi profonda».

**La campagna.** I tifosi del senatore lo criticano per aver condotto una campagna «poco aggressiva» e senza polemiche. Lui replica: «I cittadini devono giudicare la bontà dei progetti e la credibilità delle persone». Qualche malumore circola anche tra gli alleati, che il senatore non ha coinvolto nell'organizzazione degli incontri. Ultimi giorni, ultimi confronti. E poi si apriranno le urne, domenica sera. E Venezia saprà chi la governerà nei prossimi cinque anni.

**Alberto Vitucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il sorteggio per la posizione nella scheda di voto

Sorteggiato l'ordine di comparizione dei due avversari sulla scheda elettorale del ballottaggio, per il voto del 14 giugno. Lo ha reso noto ieri il direttore generale del Comune di Venezia Marco Agostini. Nella scheda del ballottaggio per il sindaco, il sorteggio ha prodotto un esito decisamente curioso: il candidato del centrodestra si ritroverà a sinistra, quello di centrosinistra a destra. Quindi nella scheda di voto il 14 giugno i veneziani chiamati alle urne potranno scegliere tra Luigi Brugnaro con la posizione 1 (a sinistra della scheda) oppure Felice Casson che occupa la posizione 2 (a destra della scheda elettorale).



Luigi Brugnaro stringe la mano al ministro Angelino Alfano; nella foto a destra, Felice Casson con il premier Matteo Renzi al teatro Toniolo a Mestre